Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 23 Febbraio 1881 GIORNO Num. 54

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati cent. 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22, Sem. 11, Trim. 5 50, Mesi 1 85 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

Rimedii eroici.

La Camera dei deputati ha ormai approvata l'abolizione del corso forzoso. Iersera si discussero gli ultimi articoli, oggi si voterà tutta la legge e non v'è dubbio che sarà approvata a grande maggioranza.

È un bene? è un male? Non abbiamo bisogno di ripetere che tutti indistintamente i partiti, che tutta la nazione vedeva di mal occhio il mantenimento di uno stato economico anormale, come l'infermo vede di mal occhio la malattia che lo tiene inchiodato nel letto. E tutti i partiti dovevano essere d'accordo a cercare di guarire il male e di provvedere al rimedio.

La Sinistra l'aveva bandito nel suo programma; la Destra, ancora nelle ultime elezioni generali, predicava la necessità di far precedere quest'abolizione a quella del macinato; d'ogni parte adunque si era compromessi e si doveva pensare a questo che era un problema economico della più alta importanza.

Ma se tutti convenivano nel qualificare il corso forzoso come un male, come una grave malattia del nostro Paese, non tutti però concordavano nel modo di curarla e di guarirla. La diagnosi era per tutti la stessa; importanti e rilevanti invece erano le differenze nella terapeutica.

Il ministro Magliani ha escogitata una sua cura speciale, una cura a rimedi eroici, a misure energiche, a provvedimenti di breve durata e, secondo lui, di pronta efficacia. Alla Camera molti hanno analizzato, esaminato, contraddetto in tutto o in parte questo suo sistema di cura. E tuttavia il ministro delle finanze riuscì a far prevalere il suo sistema e il suo programma.

Ora qui è veramente il caso di domandare se fu un bene od un male. L'infermo — il Paese — avrà ancora forze bastanti da sopportare questa cura eroica? Speriamolo, e noi auguriamo di cuore che il modo di abolizione riesca a buoni risultamenti.

Anzi noi andiamo più in là e non come oppositori passivi, ma come veri cittadini, amanti del loro Paese, noi, a qualunque partito si appartenga, invochiamo che tutti gli uomini di cuore, oggi che l'abolizione è votata, checchè abbiano pensato, detto, fatto pro o contro la legge in passato, tutti oggi raccolgano le loro forze per aiutare e il Ministero e il Paese nel preparare e nell'agevolare efficacemente l'abolizione.

E abolito il macinato, abolito il corso forzoso, c'è un modo unico da rendere duraturo, efficace e serio il miglioramento delle nostre condizioni finanziarie: quello delle economie.

Abbiamo creduto poter accrescere le nostre entrate e assumere nuovi impegni verso i nostri creditori: oggi da debitori onesti riduciamo le nostre spese e lavoriamo.

I veri rimedi eroici non possono essere per noi che le economie e il lavoro serio, ordinato, volonteroso.

ROMA.

I Monregalesi a Roma.

(A.) — 21 febbraio. — *L'Albergo Centrale*, nascosto in uno dei vicoli che s'aprono sul Corso, se non ha la fama mondiale dell'*Albergo di Roma*, del *Costanzi*, del *Bristol*, ha in cambio un cuoco di primo gusto, la rinomanza del quale attira e seduce le più gastronomiche comitive.

Iersera, nella gran sala a pianterreno, spaziosa, alta, col soffitto a cassettoni dipinti e dorati come la cappella d'una chiesa, adunavasi una società piemontese senza mescolanze, briosa e maestosa ad un tempo. Era la colonia del circondario di Mondovì che stringeva meglio le sue relazioni diplomatiche per mezzo d'un pranzo succoso, debitamente arrosato dal liquore patrio.

Una colonia simpatica e gentile, e nessuna seconda per imponenza di personaggi, per numero ragguardevole, per una certa irrequietezza artistica, carattere spiccato dei Mondoviti, i quali ormai hanno rappresentanti in ogni angolo del mondo.

I convitati erano una settantina. Presiedeva l'adunanza, concorde in una sola e festosa intenzione, il senatore Giovanni Garelli, tiepolesca figura rappresentante la miglior estetica del Senato.

Alla destra del senatore trovavasi Celso Cesare Moreno, uomo di gran cuore, benemerito di tutta Italia segnatamente, perchè in America seppe dar vita alla legge che pose un freno alla tratta dei fanciulli.

Personale complesso, alto, maestoso, testa da imperatore romano, fronte corretta, ben modellata a linee verticale, occhi affondati, luccicanti in modo singolare sotto l'arco dei sopracigli, capelli corti lievemente inargentati, una virgola bianca sul mento. — Segni particolari: due principi chinesi figliuoli al re Kalakaua, il quale regna su d'un gruppo d'isole dell'Oceano Pacifico: le isole Haway scoperte da Sandwich. Celso Cesare Moreno fu ministro di quel regno, ed ora creato ambasciatore, guida in Italia gli eredi bizzarri d'un trono strano.

— Tra parentesi: A giugno re Kalakaua raggiungerà in Italia i suoi figli. —

Temperamento da Robinson, egli visitò ogni parte di mondo incontrando avventure curiose, facendo studi ed osservazioni acute; e pubblicherà presto un libro di memorie che ecciteranno la curiosità pubblica e l'amore dei geografi.

***

A sinistra del senatore trovavasi il giovane colonnello d'artiglieria Ademi, eleganlissimo, pieno di robustezza e di grazia.

Attorno attorno: il comm. Felice Garelli popolare e fecondo scrittore di cose agrarie, autore d'una rinomata storia dell'elettricità. Carattere retto, coscienzioso, ebbe il raro coraggio di rinunciare ad una candidatura politica, che gli avrebbe valso una elezione a primo scrutinio, perchè non gli parve poter adempiere coll'assiduità voluta i doveri della deputazione.

Il comm. Pignetti, ministro della pubblica istruzione del municipio di Roma, lavoratore indefesso, eccessivo, benemerito professore (fronte vasta, naso aquilino, baffi pioventi sul pizzo).

Il deputato Bastaris, il deputato Delvecchio, presidente del Comitato manducatorio, il cav. Saverio Nurisio, poeta dalle ispirazioni morbidamente azzurrine. Il marchese di Montezemolo, antica nobiltà, molto cuore e molti *rr*. Il colonnello Vayra, patriarca dei bersaglieri, cavalieri, ingegneri, ufficiali, giornalisti, artisti, commercianti, tutte le gradazioni dell'iride sociale.

Caratteristica: quasi tutte teste ben fornite di capelli e molte barbe alla Mefistofele.

***

Alla detonazione dello sciampagna i discorsi.

Felicissimo il deputato Delvecchio, caldo, affettuoso, patriotico, inneggiava ai sentimenti profondi che agitavano il popolo nel 48, epoca primigenia cui si deve conforto di trovarsi riuniti nella città magna.

Il primo bicchiere di sciampagna vuotasi in onore del re.

Solenne e possente il senatore Garelli il quale, confortato nel trovarsi fra tanti amici, volgeva il pensiero agli illustri mondoviti che in ogni tempo si adoperarono per la patria.

Il capitano del genio Antonio Botto, ufficiale scienziato, pieno d'amore pei libri vecchi, leggeva un sermone in latino evocando l'ombra del cardinale Bona, mondovita ed autore della celebre *Guida al cielo* — il *Baedeker* di quei tempi!

Federico Garelli, il commediografo, fra Lapistano nel *Fischietto*, sfoderava una poesia in vernacolo, spumeggiante, viva e sentita, ricca d'uno schietto profumo locale.

Il comm. Felice Garelli, oratore caldissimo ed appassionato, commosso e commovente, con la sua parola affettuosa rendeva più stretti i vincoli della colonia.

Il marchese E. Montezemolo, fratello al compianto senatore, leggeva una vigorosa poesia, pure in vernacolo; ed in vernacolo sturava un sonetto Eroldo Baretti, giornalista, scrittore esimio di forze, avvocato per pleonasmo.

Altri oratori, il deputato Basteris, il cavaliere Andriano, promotore dell'*epopea*, il cav. Fenoglio, il comm. Pignetti, svolsero pensieri, ricordi, mandarono saluti agli assenti.

Queste le linee principali, a rapidi tratti, del quadro. — Il fondo, una festosa serata, un commovente entusiasmo negli applausi, una coscienziosa cura nel vuotare ogni bottiglia.

Epilogo: la fondazione fruttifera d'una confraternita a gonfalone e pranzi consciensiosi!

LODI.

Per Paolo Gorini.

(D. F.) — Oggi, 20 febbraio, il Consiglio comunale votò la somma di L. 5000 per l'erezione di un monumento al professore Paolo Gorini.

Circolano per la città parecchie liste di sottoscrizione per il medesimo scopo.

***

Nella seduta d'oggi il Consiglio comunale ha deciso inoltre che le sedici mila lire raccolte per il monumento a Vittorio Emanuele siano impiegate per innalzare al primo re d'Italia un monumento artistico, invece di un [illegible] molti proponevano si facesse.

***

Un giornale clericale della città pubblicò un articolo in cui pretese di dimostrare che il Gorini era cattolico, e con insinuazioni menzognere volle far credere che negli ultimi giorni di sua vita invocava il Dio dei cristiani e la Madre dei peccatori, e che la setta massonica si impossessò di lui, perchè andasse all'altro mondo senza i conforti della religione.

Ci vuole proprio dell'impudenza per affermare simili enormità!

Or sappiate che chi vi scrive queste linee, avendogli domandato se ai suoi funerali dovevano intervenire sacerdoti, egli rispose: *Non voglio nessuno, non verranno preti, non voglio preti*, e queste stesse cose dichiarò apertamente ai due ingegneri dell'Ufficio tecnico che egli stesso fece chiamare il giorno prima della notte in cui morì, e ai quali dettò con massima tranquillità e con la massima indifferenza le più minute istruzioni intorno al modo con cui intendeva fosse fatta la sua cremazione.

Egli parlò cogli ingegneri della città alle undici antimeridiane del giorno primo di febbraio e morì verso le tre antimeridiane del giorno due. Il suo non fu un morire, fu un addormentarsi placido e sereno di chi è tranquillo nella sua coscienza, e stanco per lungo e faticoso lavoro. E, in verità, egli non è morto, perchè vive tuttora e vivrà eternamente nella memoria e nel cuore dei buoni, finchè saranno in pregio la lealtà e l'onestà del carattere, l'amore al lavoro ed allo studio, l'altezza dell'ingegno e la profondità del sapere.

GENOVA

Crisi finita — Causa curiosa — Ferrovia Valle Stura — Carnevale — Costituzione e costituente.

(P.) — 22 febbraio. — La crisi al Tribunale di commercio si può dire risolta: con decreto reale sono stati nominati fra i commercianti otto giudici ordinari e dodici supplenti, quali tutti, alla voce che corre, hanno in animo di accettare la nomina e prendere presto possesso dei loro posti: il Tribunale resta così costituito di presidente e vice-presidente togati e di giudici commerciali: è un mezzo termine di conciliazione.

Intanto mi piace notare che il Tribunale provvisorio ha dato ottima prova ed i commercianti stessi ne furono contentissimi, cosicchè se il provvisorio si fosse tramutato in definitivo, non se ne sarebbero lamentati.

***

A proposito di giustizia. Una causa di nuovo genere si è iniziata davanti al Tribunale civile. Sono i macellai che, riuniti in società, hanno mosso lite al municipio a causa del divieto loro fatto di vendere la carne involta nella carta. In questa pretesa sono sostenuti dagli avvocati Priario e Daneo. La questione è nuova e non può a meno di eccitare la pubblica curiosità.

***

Circa la proposta fatta dalla società di banchieri di Alessandria e di Torino di assumersi, come azionaria del progetto Boseo, la costruzione e l'esercizio della ferrovia di Valle Stura da Genova ad Alessandria senza concorso del tesoro pubblico, l'onor. Baccarini ha scritto alla Deputazione provinciale per conoscerne il parere prima di decidere. La Deputazione delibererà quanto prima in proposito: la discussione si farà giovedì.

***

La gran mascherata storica, di cui già vi tenni parola, si farà sabato e si ripeterà lunedì. Alla sera si farà un'illuminazione straordinaria e fuochi d'artifizio. S'immagina un gran concorso di gente.

***

Questa merita la spesa d'essere contata. L'altra sera ad un ragazzo saltò il ticchio di gridare: Viva la Costituzione! Mai più l'avesse detto. Una guardia, vestita in borghese ed un po' avvinazzata, che l'intese, gli intimò l'arresto; l'altro non volle saperne, ma la guardia dura, irremovibile; si affollò un po' di gente ed alla fine vennero due altre guardie, che pensarono bene di metter dentro quella troppo zelante loro compagna, che, presa dal vino, non era riuscita a capire che Costituzione è ben altro che *Costituente!*

CUNEO

Teatro civico — Balli — Tramvie — Un serpe.

(C.) — 22 febbraio. — Le sorti del teatro Civico sono alquanto migliorate in seguito alle rappresentazioni del *Ruy-Blas*. Omai non restano che le poche sere del carnevale per l'echeggiare della *dolce* cantata, risorsa postuma delle imprese teatrali, e quindi piglierà possesso di queste scene la Compagnia drammatica Riolo.

Ieri la serata a beneficio della prima donna Carolina Pratesi, riuscì assai brillante; essa, oltre agli applausi del pubblico, presso cui meritamente gode molta simpatia, ebbe graziosi e pregevoli doni.

La notte del sabato a domenica scorsa fu passata al ballo da mezza la popolazione di Cuneo. La meglio riuscita però di tutte le feste del carnevale fu quella preparata al Circolo Sociale per il ballo dei ragazzi.

Questo fu un pretesto per far giungere la mezzanotte nel modo il più gaio e grazioso, poichè, riprese le danze, si protrassero con brio singolare fino alle 7 del mattino, quando i ragazzi erano già al secondo sonno. Fu una festa veramente splendida e ben ordinata.

***

L'impresario Angelo Delvecchio ha ottenuto dall'Amministrazione provinciale la concessione di due tranvie: una da Alba a Barolo, e l'altra da Alba a Canale e Monta.

***

L'incidente del biglietto falso ha preso delle dimensioni tali che non si sa come la cosa andrà a finire.

ESTERO

NUMA DROZ.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera.

Berna, 22 febbraio 1881.

(Dall'Enza) — Se all'annunzio della tragica fine di Anderwert alcuno poteva essere tentato di gridare in petto: *Mors tua, vita mea*, questi era Numa Droz, che di un tratto vedeva sparire la distanza che ancora lo separava dall'ambito seggio presidenziale. Ma, affrettiamoci a dirlo, Numa Droz ha troppo buon cuore e sicura coscienza del suo valore per rallegrarsi della subitanea dipartita del benemerito e sventurato collega. I giovani possono aspettare. Egli pianse non infinte lagrime a quella nuova, e deplorò, come tutti i buoni deplorano, la disperata risoluzione del presidente suicida.

Comunque, è pur sempre vero che ogni male non viene per nuocere, e che la morte cruda dell'Anderwert offriva alla Assemblea federale l'invidiabile occasione di rendere giustizia ai meriti di un cittadino che dal più infimo stato seppe elevarsi per virtù propria al sommo grado di primo magistrato della Confederazione.

***

Se gli Americani e gli Inglesi nei loro *Self-made Men* vantano molti uomini di Stato da Franklin a D'Israeli, tanto più illustri quanto più oscure fu la loro origine, [illegible] su dal nulla in alto seggio mercè la larghezza delle istituzioni, l'istruzione largamente diffusa, ma in particolar modo per avere capito di buon'ora che *volere è potere*.

Fra i più illustri e più nobilmente tenaci va collocato Numa Droz, oggi eletto alla quasi unanimità presidente della Confederazione.

Alla sommità del Giura, in una valle deserta, ove, sopra un terreno calcareo e torboso, non crescevano che erbacce e pini alpestri, a mille metri sopra il livello del mare, sorge e fiorisce una città di 20,000 anime, che, per amor d'indipendenza e per orgoglio della modesta origine, si ostina a voler essere chiamata « villaggio de la Chaux-de-Fonds. » Un villaggio che nei tempi floridi dell'industria fabbricava e può sempre fabbricare 300,000 orologi ed esportare per un milione e mezzo di trine.

Numa Droz è nato alla Chaux-de-Fonds il 27 gennaio 1844; il figlio della montagna ha dunque 37 anni, ed è già presidente.

Eppoi dicono che i nomi d'illustri antenati non servono che a mettere in evidenza la pochezza dei posteri! Quel *Numa*, imposto al neonato oriuolaio, era un nome predestinato, poichè Numa Droz è un vero e savio legislatore come il suo omonimo dell'antica Roma. Anzi bisogna dire che se l'istruzione pubblica e l'educazione nazionale in Isvizzera hanno raggiunto un tal grado di sviluppo che oggigiorno vengono considerate come la principalissima delle istituzioni ed il più attivo fattore della generale prosperità, questo risultato maraviglioso lo si deve in gran parte all'opera previdente ed indefessa di Numa Droz e di pochi altri eletti ingegni.

In nessun Cantone — se si eccettui Ginevra e Zurigo — le scuole sono meglio ordinate e più frequentate che in quello di Neuchâtel. Epperò la ricchezza pubblica in sì piccol cantuccio, tutto a montagne e valloni selvaggi, ha raggiunto il massimo grado d'intensità. Sopra 100,000 abitanti i milionari si contano a decine, gli agiati a migliaia; poveri, punto o pochissimi.

E Numa Droz, anche rimanendo senza beni di fortuna, può dire con fierezza: *Quia magna pars fui*.

La legge sull'istruzione pubblica, la riforma delle istituzioni cantonali e la nuova costituzione federale sono in gran parte opera sua. Non solo meditò la legge, ma presiedette alla sua applicazione con quel tatto fine e quell'intensità di volere che sono le doti primarie del suo carattere.

***

I francesi del primo impero, elettrizzati dalle vittorie di Napoleone, ebbri di gloria, solevano dire e credevano sul serio che, ogni soldato portasse nel suo sacco il bastone di maresciallo. Per uno che riesce, centomila restano sul campo; come nell'emigrazione, per dieci che fanno fortuna, novantanove tribolano di stenti, di delusioni e di *spleen*. Ciò non impedisce che il più povero, il più oscuro cittadino svizzero possa diventare presidente, come Numa Droz, perchè tutti gli svizzeri maggiorenni sono elettori ed eleggibili.

Non sono molti anni trascorsi che Numa Droz, oggi presidente della Confederazione svizzera, era apprendista incisore di microscopiche cappannuccie e di più minuscole scene alpestri sulle cassette degli oriuoli... poi studente estemporaneo di teologia, aspirante ad una borsa per diventare maestro d'a, b, c...

***

La storia antica e moderna dimostra a chiare note che spesso i preti di tutte le religioni riescono a far del bene ai loro proseliti quando questi... li hanno abbandonati.

[illegible] avevano sperato calcasse le orme di Del Rio, del Padre Bresciani, di Tapparelli d'Azeglio, e che invece fu l'autore del *Gesuita moderno*.

I pastori protestanti di Zoele e della Chaux-de-Fonds, con quell'olfatto finissimo che li distingue, credettero di avere scoperto nell'apprendista incisore un genio di predicatore, un nuovo Farel che avrebbe arricchito di tesori la vigna di Calvino. E lo tolsero dall'*établi*, dal trespolo dell'oriuolaio e se lo trassero dietro per ispingerlo nei labirinti tenebrosi della teologia. Numa Droz aveva 15 anni ed era il quarto tra i fratelli orfani di padre. Dio tutelare dei domestici lari, la madre si moltiplicava, faceva prodigi per allevare alla meglio i poveri figli. Numa capiva tutto, opperò fece della teologia un ponte per passare il Rubicone. E quando s'ebbe in tasca il suo bravo diploma di maestro elementare, mise bravamente a dormire il vecchio col nuovo Testamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene*.

Prem. 18.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Il giuramento di lady Adelaide.

Fra le supposizioni, i dubbi ed i sospetti che s'agitavano nel petto di lord Dane, come pure di tutti quelli che abitavano al castello, due convinzioni si sprigionarono dalla nebbia generale: l'una era che Ricardo Ravensbird era per certo il colpevole; l'altra, che lo straordinario contegno di lady Adelaide nella sera antecedente doveva connettersi alla catastrofe.

Lady Adelaide negò che ciò fosse. La prima cosa che lord Dane aveva fatto al mattino era stato di farla chiamare, e di domandarle, senza tanti raggiri, se ella avesse veduto qualche cosa della zuffa, e se era quello che l'aveva spaventata tanto. Con molte lagrime e proteste, ed in preda ancora al terrore, giacchè tremava tutta ed era pallidissima, essa negò assolutamente.

Dobbiamo però confessare che lord Dane restò nel suo sospetto.

***

Verso le dieci, Ravensbird fu condotto al castello.

Lord Dane era seduto sopra un alto seggiolone nella gran sala. Era con lui il procuratore Apperly. Quantunque non si trattasse di una investigazione ufficiale, ma semplicemente d'una inchiesta privata, egli s'era fatto portare carta e calamaio, per prendere alcune note per conto suo. Vigoroso di mente, quantunque debole di corpo, era lord Dane; egli non aveva ancora parlato con Mitchel, ma il guardacoste aveva avuto ordine di venire al castello. Lo *squire* Lester era presso lord Dane, non nella sua qualità di funzionario, ma solo come amico della casa. C'era pure l'ispettore Cotton.

Ogni dubbio sulla morte del capitano Dane si era dileguato, la marea mattutina aveva portato a riva il suo cappello, ed una barca di pesca aveva raccolto in mare la giubba di Mitchel.

Aveva guadagnato terreno l'opinione che la caduta non fosse il risultato di una disgrazia, ma bensì di un deliberato assassinio. E mai un prigioniero era stato più positivamente ritenuto colpevole di Ravensbird, non soltanto da lord Dane e dalla sua famiglia, ma anche dalla polizia. Il sergente Bent aveva fatto la sua inchiesta fra i servi del castello, e la sua opinione era fatta.

Vi fu perciò nella sala una grande sensazione quando Ravensbird comparve, non più in manette (ne era stato liberato), ma custodito dal sergente Bent.

— Scellerato! — gridò al vederlo lord Dane, dimenticando per un momento, nel suo dolore di padre, la dignità del magistrato. — Non avevate niente di meglio da fare a questo mondo che uccidere mio figlio?

— Io non ho ucciso vostro figlio, milord, — rispose rispettosamente Ravensbird.

— È inutile che veniate qui a sofisticare, — saltò a dire il procuratore Apperly, prima che lord Dane avesse tempo di parlare. — Se voi non l'avete deliberatamente ucciso con un coltello, una mazza o una pistola, o qualsiasi altra arma, l'avete però aggredito sulle altare e gettato giù dalla rupe. Non so quale altra cosa si possa chiamare assassinio.

— Ieri sera, io non sono stato sulle altare. Non ho più veduto il capitano Dane dopo che, ieri mattina, mi ha congedato dal castello, — rispose tranquillamente Ravensbird. — Chi è che m'accusa?

— Tutti questi dialoghi, caro mio uomo, non serviranno a nulla, e voi non fate che sprecare il vostro fiato e il tempo di milord, — gridò impetuosamente Apperly, che era d'un temperamento molto vivo, e si scaldava facilmente. — Voi avete già dato abbastanza dolore a milord, senza che abbiate bisogno di troppo prolungare questa straziante scena.

— Io vi ho domandato, signor Apperly, chi è che mi accusa, ed ho il diritto di avere una risposta, — disse il prigioniero, in tono piuttosto insolente, giacchè vedeva che tutti ammettevano come conceduta la sua colpevolezza.

— Le circostanze e le vostre proprie azioni vi accusano, e Mitchel, il guardacoste, è là per dar la prova, — rispose Apperly.

— Dov'è Mitchel? — chiese febbrilmente lord Dane. — Non avrebbe egli potuto venire un po' prima?

L'ispettore Cotton uscì per vedere se Mitchel non veniva.

— E Mitchel, — domandò Ravensbird, — dice egli che fui io che feci la lotta col capitano Dane? Dice egli che mi ha veduto?

— Certo che lo dice, — interruppe il procuratore, prima che lord Dane potesse rispondere. — Sperereste voi che egli nascondesse questa testimonianza?

— Allora egli dice una perfida e gratuita menzogna, signor Apperly, — rispose il prigioniero, affrontando audacemente il procuratore. — Se egli fa ciò, gli è che vuol nascondere il vero reo.

Lord Dane mise allora la testa innanzi e disse:

— Ravensbird, il signor Apperly ve lo ha già detto, questo contegno non vi giova; esso dice più in vostro danno che in vostro favore. Quand'anche nessuno avesse assistito al fatto, non vi potrebbe essere alcun dubbio ragionevole al riguardo. Chi altri, fuorchè voi, aveva dell'astio verso mio figlio? Sul carattere della contesa che ebbe luogo fra lui e voi ieri mattina, io non ne so nulla, ma è certo che voi dovete averlo provocato in modo insolito. Inoltre, voi siete uscito dal castello pronunciando delle minaccie contro di lui.

— Milord, fino a questo punto, le cose son vere, — rispose Ravensbird, con calma e con rispetto; — io aveva dato al capitano Dane alcune informazioni con cui credevo di rendergli un servizio, ma egli prese ciò assolutamente in mala parte. Trattavasi di cose sue particolari; le informazioni che io gli davo non erano gradevoli; egli montò in collera, e se la prese con me. Vedendomi maltrattato come non meritavo, andai in collera io pure, e confesso che risposi al mio padrone come non avrei dovuto rispondergli. Ciò non fece che esacerbarlo anche più, ed egli mi rispose con dure parole. Eravamo entrambi incolleriti, entrambi a sangue caldo; egli aveva quasi perduto il senno, e mi disse che mi scacciava, e mi gettò a calci giù dalla scala. Io lo domando a voi, milord, era possibile che io prendessi ciò in santa pace, e senza dar segno di ribellione? Io ero stato un buon servo pel mio padrone; l'avevo servito fedelmente per parecchi anni; egli aveva ogni fiducia in me, e mi trattava quasi come un amico. Io non potevo dunque sentire che più vivamente l'ingiuria che egli mi faceva. Uscii dal castello pieno di rancore e d'ira, e per parecchie ore vi diedi sfogo pronunciando durissime parole...

— Voi avete detto che vi sareste vendicato, — interruppe lord Dane.

— L'ho detto molte volte, milord, e non poche persone mi hanno inteso; ma, alcune ore dopo, la mia collera era passata. Io avevo pronunciato delle parole minacciose, ma quelle minaccie dovevano durare quello che dura il vento. Io non ho mai pensato sul serio a vendicarmi del mio padrone: gli ero troppo affezionato. Avevo parlato in un momento di furia, ma prima che fosse tramontato il sole, io cominciavo già a trovar delle scuse per quello ch'egli aveva fatto.

— Voi dimenticate che la vostra lotta con lui ebbe per testimonio il guardacoste, — disse lord Dane, che aveva ascoltato con perfetta impassibilità.

— Ciò non è possibile, milord, perchè nessuna lotta ebbe luogo con me. Io non saprei dire quali ragioni Mitchel abbia per accusarmi; o la vista lo ha ingannato, o egli copre il vero aggressore a mio danno. Ma io non ho alcun timore: la verità deve venire alla luce.

— La verità è già alla luce, — interruppe sarcasticamente il signor Apperly. — Tutto questo, del resto, non è che uno spreco di tempo. Milord, mentre aspettiamo Mitchel, non potremmo noi interrogare qualcun altro? Il sergente Bent domanda il permesso di fare alcune domande a lady Adelaide Errol. Egli ha inteso che essa ha assistito alla lotta.

— Ella dice di no, — rispose lord Dane, intanto che lo *squire* Lester alzava la testa in aria di sorpresa.

— Come è possibile che lady Adelaide abbia assistito? — domandò Lester.

Lord Dane spiegò la cosa raccontando i fatti della sera antecedente. Egli soggiunse che la fanciulla doveva aver veduto qualche cosa di quel fatto, ma che lo negava.

— Perdonate, milord, se io metto fuori una mia opinione, — disse il sergente di polizia; — la signorina Adelaide non è che una giovane e timida fanciulla, e naturalmente le rincresce confessare che ha assistito ad una cosa tanto terribile. Da quanto ho inteso dai vostri servi, e specialmente dalla vostra cameriera francese, mi sono convinto che essa ne ha veduto qualche cosa. Se voi volete farla introdurre, io le farò alcune domande.

— Entri, se così vi piace, — disse lord Dane, adottando il modo di vedere dell'ufficiale, e pensando che, se Adelaide ne sapeva qualche cosa, doveva parlare.

Si fu il signor Lester che andò a prenderla. Probabilmente, lady Adelaide non osava disobbedire alla chiamata di milord, poichè venne subito, appoggiata al braccio dello *squire*. Questi le presentò una sedia, ma ella non l'accettò; pareva fosse impaziente d'andarsene, e perciò stette presso la tavola, appoggiandovi ambe le mani.

— Vostra signoria ha assistito alla lotta la notte scorsa sulle alture, — cominciò il ruvido sergente di polizia, parlando senza asprezza, ma in tono fermo. — Vorreste dirmi che cosa avete veduto?

Quel tuono di confidenza ingannò lady Adelaide. Ella pensò che qualche scoperta da loro fatta l'avesse tradita, o che fosse ormai inutile negare. Guardandosi intorno, coll'aria d'un cervo caduto in trappola, incontrò lo sguardo penetrante di Sofia Deffloe. Perchè era la fanciulla venuta là? Un debole grido uscì dalle labbra di lady Adelaide.

— Vostra Signoria aveva qualche motivo per andare sulle alture ieri sera? — continuò l'ufficiale, pensando che si trattasse di un fatto accezionale. — Voi non potevate, suppongo, sapere che doveva aver luogo una lotta lassù?

— Oh, no, no! — rispose essa con forza, prorompendo in pianto.

— Allora quello spavento vi ha colta di sorpresa, non è vero? Vorrebbe Vostra Signoria dirci che cosa ha veduto?

Lady Adelaide si guardò intorno. L'espressione del suo viso diceva chiaramente che non ella voleva. Ella cercava qualcheduno che avesse pietà di lei, e pensava al modo di sottrarsi a quelle domande. Ella guardò con aria di preghiera lord Dane e il signor Lester, e finalmente vide la faccia scura e seria della sua cameriera.

— Perchè sta qui, Sofia?

Quella domanda era fatta in tono supplichevole a lord Dane, il quale aveva bensì notata la presenza della cameriera, ma aveva supposto che essa fosse venuta per servir la padrona.

Ma Bent, il sergente di polizia, pensò che lady Adelaide volesse confonderlo e deludere le sue domande:

— Sarebbe meglio, — diss'egli, — che Vostra Signoria dichiarasse che cosa ha veduto e conosce. Altrimenti, potrebbe essere chiamata a spiegarsi in luogo pubblico.

(Continua).

***

A 18 anni era maestro a Chaumont, una bella montagna tutta selve e dirupi, sulla quale trovansi alcuni casolari e un bell'albergo d'estate per gl'inglesi vagabondi: in tutto 400 anime.

Ma lo dissero par niente Chaumont, con gli annessi boschi di pini e connessi pascoli caprini, io non ci vorrei stare nemmeno dipinto. Il sole lassù è bello quando non nevica, ma il caldo non si sa di che colore sia; in piena estate spira un venticello che ricorda sempre come in inverno debba essere Siberia... E l'inverno dura otto mesi, lunghi come la fame. Che importa ciò al figlio della montagna? Chaumont rispetto a Chaux-de-Fonds è Nizza in confronto a Bormio. Eppoi vi si gode d'una vista stupenda venti e trenta volte all'anno; quando fa bel tempo, si ha dinanzi a sè disteso — come in un immenso prato una flora di teatri fantastici — il gran panorama delle Alpi.

In quel romitaggio, fra il mormorio misterioso delle sibilanti selve ed il vociare molesto di venti marmocchi, Numa Droz imparò: dalle Alpi a mirare in alto — *excelsior*; dalle rocce scannellate dal ghiaccio e dalla pioggia, la costanza — *gutta cavat lapidem*; dalla scuola, la pazienza — *festina lente*; frenare gl'impeti inconsiderati dell'animo, avere una meta fissa e camminare adagio per giungere più presto.

Armato di queste tre virtù più che teologali, Numa Droz si pose in cammino alla volta della potenza e della gloria, se non della ricchezza. Tracciato il piano, ne meditò, nella solitudine, le difficoltà, e pensato al modo di rimuoverle, si prescrisse un itinerario, dal quale non si dipartì un solo istante.

L'itinerario che doveva seguire lo sapeva sì egregiamente, che passando per Neuchâtel, ove aveva ottenuto un posto di maestro elementare in più dolce clima, si fermò alla stazione di tutti gli uomini di Stato — il giornale, — la prima potenza del mondo moderno, alla quale bisogna far tanti di cappello se si vuol diventare ministri. E fu direttore del *National Suisse*, organo del partito radicale; di quel partito radicale che un giorno, per questioni di lana caprina, dopo averlo portato alle stelle, voleva gettarlo a terra, infrangerlo come un idolo sfatato. Se non che chi è sulla buona strada non si lascia intimorire da vani clamori; l'abbandono dei radicali concorse all'esaltazione di Numa Droz, uomo di principii, non settario.

***

La biografia di Numa Droz si può scrivere in poche righe, così: Dai 12 ai 15, oriuolaio; dai 15 ai 18, teologo in erba; dai 18 ai 22, pedagogo d'infanti; dai 22 ai 25, giornalista radicale; dai 25 ai 30, deputato e consigliere di Stato; dai 30 ai 39, consigliere federale e presidenza della Confederazione.

***

Numa Droz è un bell'omotto vegeto, rubicondo, dalla fisonomia aperta, con due baffetti e un certo vagar degli occhi cilestri in cerca di qualche cosa che non è una mosca al naso. Ha la parola facile, ornata, modi semplici, senza affettazione, senza la *mise en scène* di certi democratici spampanati alla Nicotera, alla Mordini.... quando Mordini e Nicotera erano democratici. Quando va a Neuchâtel, Numa Droz non dimentica mai di andar a prendere un Mokà di cicoria o una tazza di [illegible] *Balance*, ove trova gli amiconi d'una volta. I quali sono restati quel che erano quando egli si pose in cammino verso la presidenza, e gli vogliono sempre bene.

In politica, Numa Droz è liberale, non intransigente, e tanto conciliativo quanto lo deve essere chi sa che distanza intercede tra la pratica e la grammatica. Ha ingegno pronto e riflessivo, occhio perspicace, tatto finissimo; in fondo buono e servizievole, devoto alla patria e geloso custode delle sue franchigie. Insomma, un latino con la calma tedesca, tipo d'uomo uscito dalle mani del federalismo svizzero, cioè dalla fusione volontaria di due popoli di diverso lignaggio, rimasto abbastanza francese nel sangue e nel cervello per non dar nell'eccesso contrario del centralismo bismarckiano. Numa Droz, presidente del Consiglio federale, è un elemento di moderazione, d'ordine, di forza e di concordia in seno alla Confederazione.

GAMBETTA E LA POLITICA ESTERA

Da un *Libro Azzurro* pubblicato in Inghilterra pareva risultare che la Francia avesse promesso, e in parte concesso, 30 mila fucili alla Grecia all'epoca in cui era stata progettata la missione Thomassin.

Questo fatto fece una grande impressione in Francia, ed i giornali reazionari fecero carico al Governo, e più specialmente al Gambetta, di volere la guerra, fornendo le armi contro la Turchia, potenza amica della Francia. I repubblicani ultranazionali facevano al Gambetta lo stesso rimprovero, colla sola scusa che la Francia deve conservare per l'Alsazia e Lorena la verginità delle sue armi e della sua bandiera.

La questione fu portata ieri in Parlamento.

Alla Camera dei deputati, Devès, deputato della Sinistra, interrogò Barthélemy Saint-Hilaire e il generale Farre riguardo ai dispacci del *Blue Book* inglese facenti allusione alla promessa fatta dalla Francia di mandare delle armi alla Grecia. Esso domandò delle spiegazioni al ministro per sapere se era stata fatta una promessa, e perchè il *Libro Giallo* non ne aveva fatto menzione; domandò ancora se la consegna delle armi era stata fatta, e se continuava ancora. Disse che l'opinione reclamava delle spiegazioni positive; interrogò se era vero che fossero state spedite delle armi per Marsiglia e lo Havre ad un vascello greco. Se i fatti non eran veri, domandò al Governo di smentirli, onde finirla con quella quistione.

Giulio Ferry, presidente dei ministri, rispose che nè il ministro della guerra, nè il Governo francese non avevano mai promesso 30 mila fucili alla Grecia. Il Governo ellenico che ne aveva sollecitato l'invio.

Il ministro disse che il dispaccio greco sollecitante quest'invio, risaliva all'epoca della missione Thomassin. Esso è stato indirizzato al ministro degli affari esteri che lo ha comunicato al ministro della guerra. Questi, a sua volta, ne ha riferito al Consiglio dei ministri, il quale fu d'avviso di [illegible].

Ferry negò la consegna delle armi per mezzo di persone interposte; se ciò fosse vero, non dovrà una interpellanza, ma una messa in accusa che si avrebbe dovuto deporre. Soggiunse che il materiale di guerra che è stato venduto in condizioni legali non comprendeva che armi e munizioni di scarto: certe persone riuscirono ad acquistare una certa quantità di fucili riformati con cartucce appropriate, ma non appena il Governo conobbe quelle compere, impedì la spedizione delle armi e fece arrestare i vagoni che le contenevano.

Concluse sperando che la Camera avrebbe approvato la lealtà della condotta del Governo.

Il deputato Pascal Duprat menzionò allora il fatto che esiste in Francia un Governo occulto. Bisogna, diss'egli, che la discussione chiarisca la situazione.

Queste parole chiamarono alla tribuna Gambetta, il quale pronunciò il seguente discorso:

« Non so se devo ringraziare il brioso oratore dallo spirito alerte che scende da questa tribuna dall'avermici chiamato, perchè io non ho la pretesa di sapere con quale intenzione egli lo abbia fatto; ma so che se io non consultassi che quanto vi ha di più gretto nell'uomo, l'interesse personale, dovrei congratularmene con me stesso.

« È da gran tempo, infatti, che sull'uomo che vi sta dinanzi si vanno accumulando favole e leggende e racconti falsissimi ed accuse pazzissime e puerilissime.

« Io non ho mai cercato l'occasione di distruggerli, perchè esse per la maggior parte non facevano capo che alla politica interna e non valevano la pena d'una smentita. Ma poichè questo giuoco, questa azione, questa influenza la si porta sul terreno della politica estera, cioè laddove non si potrebbe recar danno agli interessi della Francia senza commettere un delitto di lesa-patria, io sono in debito di dire tutta la verità ai miei colleghi e al mio paese. (*Vivi applausi al centro e a sinistra*)

« Ebbene, io affermo dinanzi a voi, a dispetto d'ogni diceria circa il mio intervento e circa la mia ingerenza; io affermo, senza timore di essere smentito, neppure dai ministri che sono caduti e che mostrano così di aver riavuto tutta la loro libertà; io affermo: che mai, in nessuna occasione, io non sono intervenuto, nè da lungi nè da vicino, per impartire ordini o consigli.

« Io non ho diritto di pesare in modo qualsiasi sulle opinioni del Governo, neppure per esprimere le mie, le quali possono essere note, ma che io considero come un dovere di tenere in riserva. (*Benissimo! benissimo!*)

« Venga qui il ministro, il diplomatico, l'agente qualsiasi del Governo, all'interno o all'estero, il quale possa affermare che un dato giorno, a una data ora io gli ho impartito una istruzione! Ben venga colui il quale possa stabilire che esiste un Gabinetto secreto della politica nazionale, che sarebbe antinazionale e fuori del Governo regolare della Repubblica. (*Applausi ripetuti*)

« Io lo dico con risentimento, perchè è da gran tempo che io provo l'emozione di tali calunnie. Io non sono qui per porgere una difesa personale, io vengo soltanto a rivendicare una parte di responsabilità come deputato. Il giorno in cui io agissi come deputato, o altrimenti, il mio primo dovere sarebbe di reclamare la responsabilità dei miei atti, ma io ci tengo a dire che rispetto la responsabilità degli altri.

« È il Governo solo il quale, nella sua piena libertà, ha condotto la politica del Governo. È lui che è andato a Berlino e, se si fosse più giusti, si vedrebbe forse che al momento in cui io ero libero delle mie parole, io dicevo che non bisognava andare a Berlino. (*Benissimo, benissimo!*)

« Io non sospetto della politica del Governo, io presto la mia fiducia; la cito ad occhi chiusi. Non dirò se ne abbia un'altra. Io ho i miei sentimenti e le mie opinioni, e saprò attendere.

« So bene che si è voluto malignare su tutte le mie frasi, su tutte le parole dei miei discorsi anche meno importanti e sugli scritti di coloro i quali mi avvicinano più o meno, e si è detto: Ecco la politica del signor Gambetta che compromette la Francia! — E si è presentato tuttociò al paese dicendogli: Il signor Gambetta vi condurrà infallibilmente alla guerra!

« Ebbene, è questa una manovra elettorale che io denuncio al paese. (*Vivi applausi.*)

« Non so veglio che una prova: chi dunque ha dimenticato il discorso di Cherbourg?

« Durante otto giorni, nessuno ha veduto in quel discorso nè minaccie, nè progetti bellicosi. Si sono attesi i commenti forniti dalle passioni del di fuori; poi, quando il discorso è ritornato con questi commenti passando queste e quel fiume, si è cercato di formare con queste accuse una opinione generale. Ebbene, le persone che non hanno mai letto quel discorso hanno creduto e ripetuto che era un discorso bellicoso. (*Applausi a sinistra ed al centro*)

« Non v'era niente di più bellicoso che in quello del capo dello Stato. Io ero al suo fianco, e per nulla al mondo avrei voluto alterare il significato caldamente patriotico delle sue autorevoli parole.

« Quello che ho detto è questo: ho detto che un paese come il nostro, anche dopo i suoi disastri, non doveva mai disperare dei suoi destini. Ho detto che il paese era pieno di sollecitudine per la ricostruzione della sua potenza militare, gli era per non essere più esposto all'improvviso, alle avventure; per non essere esposto al rischio degli azzardi sanguinosi, senza sincera preparazione; ma ho detto che non era per provocare una aggressione, che nulla, in un Governo democratico e in un paese libero, non può suggerire a menti che abbiano senno. (*Applausi*)

« Non ho parlato che del dovere di proteggere quello che restava della patria mutilata. Ecco quello che ho detto. La mia parte si è limitata a ciò. Gli è in quel momento stesso che compivansi gli atti del Ministero degli affari esteri e che si prendeva un partito sulla missione Thomassin che mi si attribuisce.

« La missione Thomassin! Sapete voi come io l'ho conosciuta? Dalla bocca stessa del bravo e distinto generale che mi ha detto: Pare che io dovessi andare in Grecia, e che ora non ci vada più. (*Si ride*)

« Così fu per la dimostrazione navale. Io non la critico, io non l'attacco, benchè io abbia la mia opinione fatta, e, se volete, ve la dico: Non è davanti a paesi come Dulcigno che manderei delle flotte, se disponessi di flotte. (*Riso e movimenti*)

« Respingo dunque ogni responsabilità negli atti del Governo.

« Io ho le mie opinioni, ho il diritto di averle come deputato, sulle questioni estere, sul bisogno che ha la Francia di riprendere con saviezza, con spirito di continuità, soprattutto, il suo posto — un posto legittimo e necessario a tutti gli altri — nel concerto europeo. (*Applausi*)

« Ma questa opinione, che io esprimo oggi per la prima volta, l'ho io forse mai portata alla tribuna prima d'oggi? Ho io tentato di agitare l'opinione o di provocare i miei colleghi alla politica di espansione a oltranza? Io non ne ho mai parlato. Io non ho giudicato, io non ho criticato la politica del Governo, e si converrà che, per un Governo occulto, è un Governo poltrone. (*Applausi — Risa*)

« E questa riserva io me la imporrò fino a quando converrà al mio paese di chiamarmi nettamente ad un altro dovere.

« Vuolsi che io rompa i veli a mia volta? Ebbene, ecco la verità su queste accuse. (*Movimenti*)

« Gli è che si sono esauriti tutti i mezzi, tutti gli spedienti per attaccare la politica del partito repubblicano davanti al suffragio universale. (*Applausi prolungati*)

« Nè l'amministrazione, nè la questione d'imposta e d'educazione, neppure il ritorno all'esecuzione delle leggi, nulla dava presa, nulla poteva render la vita ai partiti vinti, ed allora si concentrarono tutti gli sforzi sopra un solo punto; si è voluto sfruttare la passione del paese, per la pace, e gli si è detto: Vi è un uomo che vi condurrà fatalmente alle avventure, un uomo che, contro i vostri interessi e la vostra volontà, vuole la guerra, e che vi ci condurrà necessariamente!

« Ma io sono tranquillo. Io so, per una esperienza di vent'anni, quello che vuole il paese, e fino a che punto si è stanchi delle declamazioni. (*Rumori a destra*).

« Esso saprà giudicare e saprà scegliere. (*Risa a destra*)

« Voi ridete... Riderà bene chi riderà l'ultimo. (*Applausi a sinistra e al centro*)

« Io potrei dirvi che c'è a tale proposito una conventicola a fondi riuniti e che non più tardi di sabato venivano distribuiti degli opuscoli intitolati: « *Gambetta è la guerra* » tirati a 100,000 esemplari e contenenti una collezione d'articoli molto varia, spigolati in tutta la stampa — e senza badare a delicatezze — in Germania, in Italia, in Ispagna e in Francia, e composti a questo fine elettorale. Queste mene, a quanto pare, devono essere infallibili. (*Si ride*)

« Sì, dieci anni or sono, si è riusciti a sorprendere il voto della nazione al momento in cui, ferita, la Francia piegava sulle ginocchia; si voleva della nostra sciagura; in presenza all'invasione; le si è strappato un voto ponendole la quistione dello scrutinio sulla pace o sulla guerra, e si spera di ricominciare! (*Applausi e bravo*)

« Questo calcolo sarà sventato dalla nazione; essa saprà bene comprendere; saprà distinguere fra quelli che la ingannano e vogliono disorientarla e quelli che l'amano fino alla morte! » (*Applausi prolungati e ripetuti*)

Paolo di Cassagnac dice che l'interpellanza Devès è stata concertata per uno scopo elettorale.

Dréolle (bonapartista) trova incomplete le spiegazioni del Governo.

La Sinistra domanda la chiusura.

L'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

AUSTRIA

Cronaca parlamentare: modifica della legge elettorale, corso forzoso — Emissione di rendita in Ungheria — La stampa austriaca a proposito del Comizio dei Comizi — Ferrovie, Banca nazionale e prestito in Serbia — Popolazione di Vienna.

Vienna, 19 febbraio 1881. — Ieri la Camera tenne seduta; era posta all'ordine del giorno la prima lettura delle proposte Lienbacher (destra) e Kronawetter (estrema sinistra), tendenti tutte e due a modificare la legge elettorale. Colla prima si aumenterebbe il numero degli elettori, concedendo il diritto di voto a tutti i cittadini che pagano un'imposta diretta di almeno cinque fiorini; colla seconda si vorrebbe togliere l'attuale sistema di votazione indiretta, stando al quale cioè gli elettori nominano dei fiduciari e questi soltanto eleggono il deputato. Tutte e due le proposizioni furono rimesse ad una Commissione speciale ancora da eleggersi e che sarà composta di 24 membri.

Poi si è cominciata la discussione sulla proposta Giovanelli (clericale tirolese) chiedente lo scioglimento della Commissione non parlamentare per la regolarizzazione dell'imposta fondiaria, la nomina di una nuova Commissione ed il prolungamento del termine per la produzione dei reclami contro la classificazione e tassazione dei terreni.

Alle 3 pomeridiane la seduta venne sciolta.

***

In tal modo la Camera tira avanti con due sole sedute alla settimana, ed il grande lavorio ha luogo per ora nelle Commissioni speciali, si spera così che in marzo potrà essere posto all'ordine del giorno della Camera il bilancio dello Stato pel 1881.

***

Nella Commissione del bilancio l'on. Neuwirth interpellò, come già telegraficamente vi annunziai, il ministro delle finanze per sapere in quale stadio si trovi la quistione del corso forzoso. L'onorevole Dunajewski rispose studiare d'accordo col Governo ungarico seriamente la cosa, e disse che tanto a Vienna quanto a Budapest si sta facendo un'inchiesta, ma che essendo i lavori della stessa appena cominciati, non trovarsi oggi ancora in caso di poter dire nulla di concreto in proposito.

Anche la stampa si preoccupa di ciò e guarda con invidia l'Italia che si permette il lusso di sopprimere la circolazione cartacea. Un giornale osserva che in breve fra i grandi Stati d'Europa la Russia e l'Austria-Ungheria saranno i soli paesi che continueranno a godere le gioie non invidiate del corso forzoso.

***

Il conte Szapary ha presentato al Parlamento ungherese due disegni di legge coi quali si domanda la facoltà di emettere 20,7 milioni di fiorini di rendita in carta fruttante il cinque per cento, del quale importo 15 milioni dovrebbero servire a coprimento del *deficit* di quest'anno, mentre i residui 5,7 milioni, ai quali appunto si riferisce il secondo disegno di legge, gioverebbero a convertire altrettanta rendita in oro emessa l'anno scorso.

***

Il giornalismo viennese registra con soddisfazione il fiasco completo che si ebbe il Comizio dei Comizi, e la *Neue Freie Presse* giustamente osserva in proposito che i repubblicani d'Italia potevano in quest'occasione contare i loro seguaci e convincersi d'essere abbastanza forti per porre in luce vivissima le libere istituzioni del Paese.

Il giornale citato continua poi così:

« In nessun'altra monarchia sarebbe stata lecita una riunione simile a quella del Comizio dei Comizi; la Polizia l'avrebbe sciolta traducendo i promotori dinanzi ai Tribunali. A Roma invece si lascia fare, sebbene si sappia che le porte della sala Dante restano chiuse al pubblico per la semplice ragione che entro a quella vi si discute la distruzione della monarchia. E ben con giusto orgoglio può un giornale moderato italiano asserire non trovarsi nell'Europa tutta un'altra striscia di terra dove fra un palazzo reale e la residenza dei pontefici un'assemblea repubblicana possa impunemente deliberare. »

***

Ieri il Governo della Serbia presentò alla Scupcina le tre stipulazioni conchiuse coll'*Union générale* di Parigi riguardanti, la prima, la costruzione delle ferrovie serbe, la seconda la fondazione di una Banca nazionale a Belgrado, ed infine l'ultima l'assunzione da parte della *Société de l'Union générale* di un prestito di 30 milioni di franchi, il quale dovrà servire al consolidamento del debito pubblico.

La Scupcina incaricò una Commissione speciale dell'esame di questi progetti che sono di gravissima importanza per il futuro sviluppo della Serbia; e sebbene il partito russo si agiti per farli mandare a monte, pur pure credesi generalmente che la Scupcina li approverà.

***

A 705,668 abitanti ascende la popolazione di Vienna, secondo il censimento fatto al 31 dicembre 1880 in tutta la monarchia austro-ungarica. Questa cifra abbraccia soltanto gli abitanti dei dieci distretti costituenti la comune di Vienna. Aggiungendovi la popolazione dei sobborghi non facenti parte della comune, e della quale non si conosce ancora esattamente la cifra, si avrà per la capitale austriaca una popolazione di oltre un milione.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 23 febbraio.

× **Conferenza.** — Domani sera, 24, ore 8, nelle sale del Circolo di San Salvario, in via Berthollet, num. 12, il socio avvocato Cesare Gasca terrà una conferenza sul seguente argomento: *Storia di Law e del suo sistema finanziario*.

× **Al Teatro Regio.** — Stasera *Lucrezia Borgia* e *Dai-Natha*. Il nuovo ballo romantico-fantastico diviso in due parti e dieci quadri, del coreografo Cesare Marzagora, con musica del maestro Romualdo Marenco, verrà rappresentato dopo il primo atto dell'opera.

Ecco la distribuzione delle danze:

Quadro primo — *La Gitana*, ballabile eseguito dall'intiero corpo di ballo.

Quadro secondo — *Processione religiosa e gran marcia indiana* eseguita dall'intiero corpo di ballo.

Quadro terzo — *La Voluttà*, azione danzante eseguita dalla prima ballerina assoluta Schloesser Edvige e dal primo mimo Smeraldi Cesare.

Quadro quarto — *Gran ballabile delle Gemme animate*, adagio, valser e galop eseguito dalla prima ballerina assoluta E. Schloesser e dall'intiero corpo di ballo.

Quadro quinto — *La visione all'ombra del Manzanillo*, passo a otto eseguito dalle ballerine diciotte della scuola municipale.

Quadro sesto — *Passo a due*, composto dal primo ballerino Enrico Borri e dallo stesso eseguito in unione alla prima ballerina assoluta Schloesser Edvige.

Ballabile dei canottieri inglesi, eseguito dall'intiero corpo di ballo.

Danza popolare, eseguita dall'intiero corpo di ballo.

Quadro nono — *Gran ballabile e marcia fantastica* — *Il trionfo degli Zingari*, eseguito dall'intiero corpo di ballo.

L'*Amleto* avrà ancora due rappresentazioni che saranno pur troppo le ultime, dovendo l'insigne artista signorina Donadio recarsi a Venezia e poscia a Nizza dove è ansiosamente attesa.

La penultima dell'*Amleto* avrà probabilmente luogo venerdì; abbiamo anzi udito bucinare di una graditissima sorpresa che la signorina Donadio farebbe al pubblico eseguendo le variazioni famosissime di Proch ed il walzer della *Dinorah*... ma non vogliamo essere indiscreti ed aspettiamo l'annunzio ufficiale.

× **Società di Quartetto.** — La 3ª seduta avrà luogo domani, giovedì, alle ore 2 1/2 pom., nelle sale del Liceo Musicale, edificio delle Torri.

Il programma, interessantissimo, è il seguente:

Clementi — *Didone abbandonata*, scena tragica, sonata per pianoforte solo, op. 50, eseguita dalla signorina Demarchi, allieva del prof. Ursumando.

Beethoven — Quartetto per istrumenti a corde, op. 59, n. 1.

Brahms — *Trio*, op. 8, per pianoforte, violino e violoncello.

× **Teatro Balbo.** — Le rappresentazioni della *Compagnia degli Illusionisti* procedono ora assai bene e il pubblico si diverte ed applaude.

Gli esperimenti del bravo prestidigitatore Patrizio, gli esercizi del velocipedista Brown e famiglia (un velocipedista veramente straordinario) e la fontana prismatica, colle Najadi viventi, sono le cose che attirano maggiormente l'attenzione degli spettatori.

Stasera debutto della sorella e fratello Corini. Il teatro è illuminato a luce elettrica Jablockoff.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera A) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

Carignano, o. 8 — (Lettera A) — *Ercole III Duca di Ferrara* — *Nessuno va al campo*.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Il braciamano della nonna* — *Bebè*.

Alfieri, o. 8 — *Marcellina* — *Ercole III Duca di Ferrara*.

Rossini, o. 8 — *La mare dle rause*.

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli Illusionisti.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Santa Margherita di Cortona* — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al giardino del Valentino. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Mercoledì, 23 febbraio.

☞ **Ballo di beneficenza per l'Istituto dei ciechi.** — Essendo prossima a scadere l'epoca utile per la sottoscrizione delle adesioni alla festa da ballo a beneficio dell'Istituto dei ciechi, che avrà luogo nelle sale del Circolo degli impiegati la sera di sabato 26 corrente mese, il Comitato di detta festa invita tutti coloro i quali hanno ricevuto la circolare con annessa scheda, a voler rimandare, prima di giovedì 24 corrente, le schede di sottoscrizione, ancorchè negative, alla Direzione del Circolo degli impiegati, via Lagrange, n. 7.

☞ **Il veglione di questa notte.** — Il veglione di questa notte dato dalla Società di mutuo soccorso tra i caffettieri, confettieri e liquoristi è riuscito brillantissimo.

Il teatro Scribe era molto bene addobbato ed affollato da non si dire, al punto che, verso le due, le belle ed eleganti mascherine non potevano decisamente più muoversi.

Stamane verso le sei soltanto la folla cominciava a decidersi di abbandonare il teatro.

Ebbe luogo anche una tombolina di beneficenza a favore della Società; con venticinque centesimi dei fortunati mortali ebbero la ventura di guadagnarsi oggetti di molto pregio.

☞ **Balli privati.** — Questa sera vi saranno due grandi balli privati all'*Hôtel Feder* ed al teatro d'Angennes.

☞ **Veglione al caffè Romano.** — Ai ballerini annunciano per questa sera il veglione nel gran salone del *caffè Romano*.

☞ **A proposito di una rissa fra militari.** — Sul deplorevole fatto avvenuto domenica notte al teatro Nazionale dopo il veglione, abbiamo le seguenti informazioni.

La rissa non ebbe luogo unicamente fra sott'ufficiali del Genio, bensì fra questi e persone estranee al Corpo, le quali avevano rivolte parole alquanto risentite ad uno dei militari.

Di questi poi non ve n'era che uno solo alquanto brillo.

☞ **A ciascuno il fatto suo.** — Nella Cronaca di lunedì scorso abbiamo detto come qualmente certo C. I., d'anni 63, essendo ubbriaco, andasse a cacciarsi sotto le ruote di un omnibus in via Doragrossa.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,	21	22
Farine 8 m. pel c. (1) L.	61 75	61 75
» per marzo »	61 —	61 —
» 4 mesi da marzo »	60 75	61 —
» 4 mesi da mag. »	59 50	59 75
Zuccheri a. 88 10/13 (2) »	57 —	57 —
» » 7/9 »	66 75	67 —
» bianco 3 disp. »	67 75	67 87
» raffinato scelto »	111 —	111 —

Liverpool, 22.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5290.

Mercato calmo

Importazione della giornata 23000.

Havre, 22

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

Mercato debole.

Manchester, 22.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

Marsiglia, 22.

Frumenti — Importazione ett. 30400 — Vendite » 14000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

NOVARA, 24 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 23 25	a 25 50
Id. bertone	» — —	a — —
Frumento	» 20 85	a 21 35
Segale	» 15 50	a 16 40
Meliga	L. 11 85	a 13 00
Avena fuori dazio	» 8 60	a 9 55
Risone nostr. al q.	» 19 —	a 20 —
Id. bertone	» — —	a — —

CAVALLERMAGGIORE, 21 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 45	a — —
Segala	» 14 95	a — —
Riso nostrano	» 25 —	a — —
Meliga	» 12 85	a — —
Patate	» 4 65	a — —
Legna forte	» 3 —	a — —
Id. dolce	» 2 90	a — —
Fieno	» 9 50	a — —
Paglia	» 5 50	a — —
Vitelli 1ª qualità	» 9 —	a — —
Id. 2ª »	» 8 —	a — —
Id. 3ª »	» 7 —	a — —
Ova la dozzina	» 0 67	a — —
Canapa	» 7 00	a — —

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 19 febbraio 1881.

Grani. — Affari discreti pel puro consumo senza variazione di prezzi. Mercati calmi.

Farine 8 marche. — Le oscillazioni nei prezzi furono insignificanti: affari sempre difficili mancando la speculazione e i compratori usando generalmente ben provvisti.

Olio di colza. — Sostenuti causa la diminuzione dello stock; gli affari sono sempre tuttavia scarsissimi.

Spiriti. Aumento di fr. 2 50 sul disponibile. Mercati assai sostenuti. Stock al 18 corr. 9675 pipe.

Zuccheri. — Affari assai con movimento di 25 a 50 centesimi su tutti i prezzi. Stock al 17 corr.: 297,914 sacchi.

Stagionatura delle sete di Torino.

23 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	7	718 93
	Trama	»	»
	Greggia	5	416 48
	Articoli div.	»	»
	Totale	12	1135 41
	Tot. nel mese	129	
Condiz. C. Azzario	Organzino	5	397 67
	Trama	1	53 23
	Greggia	2	190 93
	Articoli div.	»	»
	Totale	8	640 93
	Tot. nel mese	153	
[illegible]	Organzino	14	1199 02
	Trama	[illegible]	167 70
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	

BORSA DI GENOVA — 22 febbraio. [illegible]

BORSA DI MILANO — 22 febbraio. [illegible]

Azioni	Banca Nazionale	2090 —
»	Banca Lombarda	710 —
»	Banca Popolare	442 —
»	Banca Generale	610 —
»	Cotonificio Cantoni	255 —
»	Lanificio Rossi	875 —
»	Linif. e canap. Naz.	846 —
»	Ferr. Meridionali	468 —
»	Ferr. Romane	440 —
»	Società Ceramica	477 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	290 —
»	Ferr. Sarde serie A	280 —
»	Ferr. Sarde serie B	276 50
»	Ferr. Sarde nuov. 1879	279 50
»	Ferr. M. Aust. A. I.	288 —
»	Ferr. Montecenori	442 —
»	Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	299 50
»	Ferr. Milano-Erba	265 —
»	Pontebbane	445 —
»	Cassa Risp. di Milano	508 75
»	Ferr. Rubattino	1027 —
Buoni	Ferr. Meridionali	541 —
	Francia a vista — 3 1/2 0/0	100 85
	Svizzera a vista — 4 0/0	100 35
	Londra a 3 mesi a 3 1/2	25 38
	[illegible]	[illegible]

	21	22
Austriache	806 —	807 50
Lombarde	192 —	190 —
Cambio su Londra	20 37 5	20 36 5
Rendita italiana	90 60	90 59 60
Az. Regia Tab.	404 60	404 70
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 70	13 70
Prestito russo	97 50	97 40
Prestito orien. russo	62 —	62 —
Argento per chil.	214 40	214 45
Londra,	21	22
Consolid. inglese	99 1/4	99 1/4
Rendita italiana	88 —	88 —
Spagnolo	24 —	24 1/4
Turco	13 1/4	13 1/4
Egiziano del 1863	71 3/8	71 3/8
Egiziano del 1876	72 3/4	72 3/4
Argento	53 1/4	53 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 168,000.

Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0	90 45	90 57
Oro lettera	20 38	20 36
Londra lettera	25 30	25 35
Cambio su Parigi	101 —	100 95

Borsino — 21 febbraio 1881. — Borsa di Parigi debole all'apertura con tendenza indecisa:

88 47 1/2, 83 85, 119 40, 90 40.

In Borsino però la Rendita era sempre sostenuta da 90 55 a 90 60 per fine corrente.

Per contanti si fece 90 55.

Banca Subalp. 407 a 408.

Banca Sconto domandata a 373, con lettera a 376.

Mobiliare 885 a 887.

I lavori della serata però erano per la Banca Piemontese che dopo un primo affare a 338, salì sempre domandata a 339.

Chiusura non ancora giunta.

Borsa Ufficiale, 23 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 78 75 — in l. 90 79 f.c. 91 05 f.p.

Corso legale 90 75.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in l. 2155 f.c. — 2130 2135 f.p.

[illegible]

Le variazioni giornaliere sulle Rendite continuano ad essere di nessuna importanza, qualche centesimo in più od in meno, e si è quasi sempre allo stesso livello.

Tutta l'energia della speculazione della Borsa di Parigi continua a portarsi sui valori bancari, e particolarmente sulla Banca di Sconto e sulla Banca Ipotecaria.

Anche Genova ci manda sempre gli stessi prezzi:

90 60, 887, 885, 465 50, 2094, 2096.

Parlando ultimamente dell'Esquilino, abbiamo accennato ad un riparto di utili, chiamandolo dividendo e non interessi, ciò che ci viene rimproverato in una lettera anonima di alcuni assidui lettori ed azionisti, che si riferiscono ai primi statuti della Società.

Malgrado la nostra avversione di rispondere a lettere anonime, dobbiamo far osservare a quei signori, che gli statuti di quella Società furono modificati; che i nuovi non parlano di interessi [illegible]

[illegible]

AUX VILLES D'ITALIE

FRATELLI BOCCONI

TORINO Portici della Fiera e Via delle Finanze

TORINO Portici della Fiera e Via delle Finanze

Domani Giovedì 24 corrente e successivi

Vendita annuale straordinaria per

FINE DI STAGIONE

2000 — **ABITI COMPLETI** — composti di Sacco, Gilet e Calzone di Cheviotte, buonissima qualità — Confezionati colla massima accuratezza e di taglio elegantissimo. — Loro prezzo reale L. 35, ribassati e posti in vendita a . . . lire **25**

1000 — **ABITI COMPLETI** — Composti di Sacco, Gilet e Calzone di stoffa fantasia, pesante — disegni nuovi — ben confezionati. — Prezzo reale L. 37, posti in vendita con ribasso . . . . cadauno lire **27**

1000 — **CALZONI** — Una parte di stoffa fantasia pesante, tutti disegni nuovissimi e di variate tinte; ed un'altra parte in stoffa a quadretti bianchi e neri, pesante, tutta lana, di qualità buonissima. Prezzo reale L. 18 50 e 15 50, in vendita per lire **10**.50

2000 — **SCAMPOLI IN STOFFE PER UOMO** — La varietà straordinaria nei disegni, qualità, colori e misura, faciliterà la scelta alla nostra clientela, alla quale torneranno assai convenienti essendo stati ribassati del 60 0[0]. — **2000**

3000 — **SCAMPOLI LANERIE PER SIGNORA** — In questi Scampoli assortiti per misura, qualità e varietà di tinte e disegni, le signore troveranno da soddisfare qualunque esigenza, non disgiunta dal massimo buon mercato. — **3000**

500 — **ABITI A DISPOSIZIONE PER SIGNORA** — la cui qualità delle stoffe, la varietà dei colori di ultima novità, costituiranno un regalo per la nostra clientela. — **500**

Tali abiti variano nei prezzi da lire: **9 75 — 12 75 — 14 75.**

Da affittare al 1° luglio

otto camere ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio ivi. 420

Da affittare due alloggi,

uno al presente, l'altro al 1° aprile, di 5 camere caduno, al 3° e 4° piano, con vista sulla piazza e loro cantine, via Pellicciai, N. 8.

Indirizzo al portinaio in cortile. 419

Via S. Dalmazzo, 25

Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 389

DA RIMETTERE

al presente

avviato negozio di biancherie e maglierie posto in posizione centrale di Torino.

Rivolgersi al signor Carena P., via S. Domenico, n. 1, p. 1°, dalle ore 1 1[2] alle 2 1[2]. 445

Vendita

di **Cascina** irrigua non lontana da Torino, con reddito certo, affittata. **Case** in Torino da 40 mila, 60 mila, 90 mila fino a 550 mila, reddito dimostrato.

Villeggiature con castelli sulle colline di Torino, Pinerolo, Mondovì. Dal geometra F. Cauvari, via Doragrossa, 38. 304

Per vendite,

compere ed affittamenti di **farmacie** ed impiego del personale relativo, dirigersi al farmacista Garabelli, corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. 436

FALLIMENTO

DI

TORRETTA CAMILLO

Magazzino di vini esteri e nazionali, da rimettere in [illegible] ai prezzi d'inventario.

Dirigersi al procuratore Rumiano, via Stampatori, N. 6. 440

Si cerca

un uomo intelligente, [illegible] ai lavori delle cave per dirigere scavi. È indispensabile saper scrivere francese. Un geometra esperto sarebbe preferibile. — È inutile offrirsi senza ottime referenze, tanto per la capacità che per la moralità. Scrivere alle iniziali M. N. O., 205, fermo in posta, Torino. 444

MOLLE

perfezionate per dentiere, le più solide e ben dorate. L. 3 al paio, garantite per 6 mesi, L. 5, garantite per un anno. Via S. Tommaso, 4, Torino. 441

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool.

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 41

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse canina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Poucher. Pastiglie catramose dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

REUMATISMI

[illegible]

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti* 14

Seme Bachi Cellulare.

Razza gialla dei Pirenei della Ditta Martin Briançon de Somières, premiata con medaglia dal Comizio Agrario d'Uzès Gard.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A.304

Si chieggo al librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. [illegible] inchiostro, cent. 50 e L. 1 al flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze, 3 e 5.* 29

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Vendita in Torino, dal profumiere Cerano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale 5. 311

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASÉ

del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza, ecc., ecc.*

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo.* 168

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 17, via del Pandolfini, Firenze.

17 *Prof.* Girolamo Pagliano.

A chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte e aver i recapiti di locali e alloggi si è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più di una volta.

Prezzo per linea o spazio di linea, **25 cent.**

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa *cantina e legnaia.*

Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Incanto volontario

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Nel giorno di giovedì tre prossimo marzo, alle ore nove di mattina, nel cortile dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, a cui si ha accesso dalla via di San Massimo, N. 24, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, di tutti gli effetti fuori d'uso, cioè: piombo — rame — ferro — ghisa — zinco — lampioni — vasche — cantine — asfalto in rottami — latta — graticole e simili; il tutto al miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, il 21 febbraio 1881.

Il Regio Commissario
GARELLI.

494

Incanto d'eredità

Giovedì 24 corrente, ore 10 mattina, continuerà la vendita di ricchi mobili ed altri oggetti, fra cui un pianoforte (come nuovo), arredanti l'appartamento in via San Quintino, 21, piano secondo.

A. 317 **N. Forchero.**

Venerdì 25 corrente e successivi

via Giulio, N. 12, piano nobile, dietro la Consolata, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 5 pom., **incanto** di tutti i mobili arredanti un appartamento, cioè: letti, materassi, comò, armadi, tavole, specchi, pendole, sofà, seggioloni, sedie, quadri, ecc., ecc.

NB. Giovedì 24 corrente, nelle stesse ore, vendita a partito privato, si [illegible] anche l'affittamento dell'alloggio. 446

Carboni di Cardiff

Atlantic Merthyr — Risca Black Vein e Coke

I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Galletti, a **Torino**, 15, via Bogino, pel Piemonte e la **Savona** per la Liguria;
» L. Marelli di F., a **Milano**, piazza Mercanti, 28, per la Lombardia.

Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde esser certi di ricevere la genuina qualità dei nostri carboni.

Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attuazione.

The London e South Wales Coal Co Limited.
A. 306 **James Williams,** *Manager.*

Ai Bachicoltori

Vendesi seme bachi a bozzolo giallo di primissima qualità, confezionato in Toscana, e garantito immune da infezioni. Questo seme da più anni dà splendidi risultati, e non teme confronti sia per la bellezza del bozzolo che per l'abbondanza del prodotto. Per maggiori indicazioni dirigersi al negozio del signor Patrone Bernardo in Torino, via Po, N. 56. 431

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz** e **Gasose,** *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 33

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1a CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Clorosi, La Diarrea, La Dissenteria, | La Convalescenza, Le Tisi intestinali.

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, rue des Lombards, 2, Parigi e nelle principali Farmacie.

Degustazione a bicchieri

DEI VINI DELLA CASA GIUSEPPE SCALA

di Napoli e Torino.

Presso la Casa BARATTI E MILANO, Galleria Subalpina,
» » SCIAMENGO ANGELO, via Nizza, N. 1,
» » ZINO CARLO, Cº piazza Solferino. 397

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica **M. Adlersfluegel,** *Vienna,*

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 393

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

PER MACCHINE DA CUCIRE

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **50** a **150.**
MACCHINE a pedale da L. **70** a **650.**

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi. Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di puro acciaio. 1126

Associazione Bacologica

D.r CARLO ORIO

Distribuzione e vendita dei

Cartoni Seme Bachi d'importazione dal Giappone

In **Milano,** via Cerva, 42; in **Torino,** presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 234

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca presso il Camposanto generale*) dei pozzi neri col sistema atmosferico CHAPUSSOT fabbricasi **guano indigeno** e **poudrette** di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc. Detto concime, premiato con medaglia d'argento, non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzi, cioè L. **5, 15** e **20** al quintale.

Un provetto agricoltore può comprendere che con otto quintali di **poudrette** con terriccio e sepra, per caduna giornata di prato, ebbe un risultato superiore al concime da stalla.

Per le domande, rivolgersi al proprietario BIESO GIOANNI, via dei Mercanti, N. 3, piano 2°, **Torino.**

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di DETTO Olio, si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Comolli e Goldoni*, via Bogino, 15-bis.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Sciroppo e Vino

di CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & Ce**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale,** la più abbondante di sostanze chinacee è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti ed acute*; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & Ce e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Ce, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 78

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0875

SCIROPPO di H. AUBERGIER

A. CLERMONT FERRAND.

Questo Sciroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 23a edizione del suo Formulario: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e* **Grippe**, *hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 15

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Di buon sapore e contiene in sè concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e del Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, i quali esercitando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di Catrame *Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che già accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1. 50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (Scolo) recente o cronica, e i fiori bianchi. [illegible] la Injezione Paneraj a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre ristringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1. 50 la Bottiglia.

200 [illegible]

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo; farmacia **Centrale,** via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellone e C.,** piazza Sodoni, [illegible] (con lo sconto d'uso), presso Comolli e Gandolfi, via Bogino, N. 15-bis; **Schiapparelli e Figli;** AOSTA, **Gallosio;** FOSSANO, **Gamba;** PINEROLO, **Badariotti;** MONDOVÌ BREO, **Botto.** 40

INJEZIONE COTTIN

Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. 5 la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injezione Cottin;** da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin.* — Vendita unica alla farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, Torino.

Torino — Tip. Bona e Favale.